

DAL MONDO BARNABITICO

Dallo studentato romano ci inviano le seguenti note che raccolgono gli echi delle esperienze vissute durante le vacanze estive in alcune comunità barnabite in Italia e all'estero, da parte di alcuni nostri studenti teologi.

ESSERE CON GLI ALBANESI, COME UN ALBANESE

Settembre - Innanzitutto ringrazio il Signore per tutte le sue benedizioni. Era il sogno dalla mia infanzia poter visitare il paese natale di S. Teresa di Calcutta. Già avevo avuto la benedizione di assistere alla sua canonizzazione, ma ero profondamente interessato a conoscere lo stile di vita e la cultura degli albanesi, avendo avuto



Pramodh W. Anthony con mons. Giovanni Peragine



gruppo di familiari di volontari con Mons. Peragine p. Castoro e l'Angelica Suor Anna

to una prima esperienza con loro a Roma. Seguendo il programma estivo della comunità dello studentato teologico, sono andato in Albania per un'esperienza pastorale di circa due mesi; e questa è stata un'esperienza enorme per me, essendo stato toccato particolarmente dalla natura amorevole degli albanesi.

Sono andato in Albania il 28 Luglio 2017 con padre Giannicola Simone e un gruppo di giovani del Gruppo giovanile zaccariano di Roma, Napoli e Milano. Abbiamo raggiunto l'Albania via mare e anche questa è stata una prima esperienza per me. Come parte del nostro programma, abbiamo trascorso due settimane in un campo estivo a favore di un gruppo di bambini di Milot. Il programma era ricco di attività sportive e fisiche, come pure spirituali; e ognuno di noi ha contribuito a modo suo per il successo del campo. Come dice Madre

Teresa: «Posso fare cose che non puoi, puoi fare cose che non posso; insieme possiamo fare grandi cose». Nel frattempo, ho visitato anche alcuni dei luoghi dell'Albania. Gli animatori provenienti dall'Italia sono tornati a casa il 10 agosto, ma io sono rimasto nella parrocchia di Milot con l'opportunità di partecipare a due settimane di campeggio a Fush Milot, che è una delle cappelle della parrocchia di S. Nicola di Milot.

Un altro evento importante è stata l'ordinazione episcopale di monsignor Giovanni Peragine, avvenuta il 7 settembre. È stato davvero un grande giorno per noi barnabiti e più tardi, ho avuto la gioia di passare alcuni giorni in compagnia dei suoi familiari. Ancora una volta mi piace citare Madre Teresa: «L'amore comincia a casa. Non è quanto facciamo ... ma quanto amore mettiamo in quell'azione». Sono sicuro che mons. Giovanni Peragine è un



campo estivo

grande missionario in Albania ed è stato accompagnato dall'amore ricevuto dai suoi familiari. Prego e gli auguro di poter servire come servo di Cristo alla comunità affidata alla sua cura pastorale nell'Albania meridionale, e così pure per tutti i fedeli di Cristo.

Cosa posso dire degli albanesi... hanno un grande cuore. La mia è stata un'esperienza meravigliosa a contatto con il loro modo di vivere, la loro cultura e il loro amore verso gli altri. La loro vita è semplice, e sono così aperti. Nella mia vita, per la prima volta, ho visto anche i musulmani e i cristiani ortodossi che vengono nella chiesa cattolica e partecipano al culto; e anche attraverso questa partecipazione molti musulmani e cristiani ortodossi si sono convertiti alla fede cattolica. Quando S. Giovanni Paolo II ha tenuto un discorso alla gioventù musulmana in Marocco, il 19 agosto 1985, ha dichiarato: «*Cristiani e Musulmani, in generale, ci siamo misconosciuti e, a volte, in passato ci siamo opposti e persino esauriti in polemiche e guerre. Credo che, oggi, Dio ci invita a cambiare le nostre vecchie pratiche. Dobbiamo rispettarci e dobbiamo anche stimolarci reciprocamente in buone opere sul cammino di Dio*». Spero che questo sogno che aveva san Giovanni Paolo II possa essere realizzato presto in Albania, perché i cattolici, i cristiani ortodossi e i musulmani, stanno lavorando insieme come fratelli e sorelle per la crescita della loro nazione.

Infine, ringrazio tutti i nostri padri e fratelli barnabiti, le sorelle angeliche, i laici di San Paolo e tutti i miei cari e vicini che mi hanno aiutato in

modi diversi, quando ero in Albania. Dio ci benedica tutti.

Pramodh W. Anthony

UN'ESPERIENZA ESTIVA NEL BELGIO

Settembre - Non avevo idea quale sarebbe potuto essere la vacanza estiva per un giovane barnabita filip-

pino all'estero. Inizialmente il mio Rettore p. Francesco Papa mi aveva avvisato di prepararmi per un'esperienza a San Felice a Cancellò nel sud d'Italia. Così, ho preparato un dizionario italiano e ho aspettato il biglietto del treno. Ma Dio ha sempre sorprese da offrire e attraverso p. Etienne Ntale, provinciale della provincia dei barnabiti in Belgio, mi è stato detto di dimenticare l'Italia e per le vacanze estive di andare invece in Belgio. E, per essere onesto, mi sentivo eccitato e a disagio insieme, perché non sapevo cosa aspettarmi.

Sono arrivato in Belgio venerdì 14 luglio. Era estate in Europa, quindi non mi preoccupavo del tempo. Ma quando sono arrivato all'aeroporto di Bruxelles-National a Zaventem, subito mi sono reso conto di aver torto: il Belgio mantiene un clima fresco. Ma il paese, in gran parte francese e fiammingo, non è interessante tanto per il suo clima, quanto per il suo status politico in Europa. Bruxelles è conosciuta come il centro dell'Unione Europea, con un Parlamento che è un organismo politico in cui vengono discusse e affrontate quasi tutte le dinamiche della vita dei 27 Stati membri,



Glenn Mannayon a Ostenda in riva al mare

come la politica, l'economia e la cultura. Ad esempio, al Parlamento europeo si parla di politica in materia di guerra e di immigrazione. Tuttavia, in cima ai miei pensieri non era tanta questa realtà del Belgio, bensì il fatto che il cattolicesimo in Belgio sta diminuendo costantemente, come è

Padre Etienne, che è il parroco, è molto attivo nel coinvolgere i fedeli nella vita della parrocchia e molte sono state le iniziative prese, come il campo estivo diocesano, la creazione dei consigli parrocchiali e anche pellegrinaggi in luoghi religiosi famosi in Europa. Insieme a p. Etienne

tempo rettore dello Studentato a Roma, perciò è stata una benedizione per me vivere con lui, perché ho capito come un rettore pensa alla formazione. Abbiamo condiviso interessi comuni e abbiamo imparato molto l'uno dall'altro. Mi ha raccomandato di continuare e di avere fede in Dio. Suggerimento che apprezzo molto.

Oltre a sperimentare la missione dei barnabiti, sono stato anche benedetto per aver potuto servire la comunità Filippina in Forest, uno dei 19 comuni di Bruxelles-Capitale. Ogni domenica so-



la residenza barnabita di Strepy

evidente dal numero dei parrocchiani che frequentano le messe domenicali. Posso dire allora che la mia vacanza in Belgio è stata molto interessante sia per l'importanza politica che riveste il paese, sia per il problema della propagazione della fede. Una domanda contemporanea mi ha accompagnato durante la mia avventura in Belgio: come fa Dio a utilizzare una situazione del genere per penetrare nei cuori del popolo del paese?

Anche se il Belgio si sta concentrando nella vita sociale, non si può negare che il cattolicesimo esiste ancora, grazie all'instancabile opera delle diocesi e delle congregazioni religiose. Noi Barnabiti stiamo lavorando da molti anni nell'evangelizzazione del paese, soprattutto nella parte orientale del paese, poiché i nostri confratelli sono concentrati principalmente a La Louvière. Attualmente ci sono nove parrocchie sotto la supervisione dei Barnabiti e tutte stanno dando segni di una fede forte.

ci sono p. Gerard Daeren, p. Ferdinand Mushagalusa e p. Roxie Roflo. La presenza dei barnabiti in Belgio, però, non può dirsi completa se non si menziona Mouscron, dove essi hanno una casa e una chiesa; ed è un luogo famoso per i Barnabiti, perché è lì dove il Venerabile p. Carlo Maria Schilling è morto ed è sepolto. I Barnabiti hanno anche una casa e una chiesa anche a Bruxelles: il santuario dell'Enfant Jesus, che, non essendo una parrocchia, funge principalmente da chiesa di ministero, dove c'è l'adorazione del Santissimo ogni giovedì e la celebrazione eucaristica ogni domenica pomeriggio alle 17,30; mentre la messa feriale quotidiana è nella cappella della casa, che non è così spaziosa, ma può comunque ospitare un buon numero di parrocchiani. In questa casa vi sono i padri Mario Gadda, che è stato il mio confidente durante le vacanze estive, e Patrick Tando Mulende. Per chi lo conosce, p. Mario è stato un



a Bruxelles, di fronte al palazzo delle Nazioni Unite

no andato nella loro cappella per la messa. Rispetto a Roma, il numero dei filippini a Bruxelles è relativamente basso. Forse questo è dovuto al fatto che lo standard di vita a Bruxelles è più alto. Infatti, le merci a Bruxelles sono più costose di quelle che troviamo a Roma. I filippini sono molto accoglienti (e questo è un orgoglio nazionale). Lì ho potuto incontrare i preti filippini che stanno studiando presso la "Katholieke Universiteit Leuven", specializzata in Scritture, morale e teologia sistematica. Mi è stato anche proposto di aderire al-

la Legione di Maria e nel corso di una sessione ho presentato una riflessione; ma ciò che mi ha fatto riflettere molto è il fatto che molti Belgi partecipano alla messa nella cappella dei filippini. Molti dicono che amano festeggiare con i filippini a causa della loro affabilità e riconoscono che i filippini hanno una semplice e tuttavia profonda devozione soprattutto per la Vergine Maria. Che cosa può dirci questo? Che Dio sa usare qualsiasi strumento, specialmente la gente, per attirare più persone a sé. In questo caso, i filippini sono lo strumento di Dio per nutrire la fede dei belgi. La fede dunque non è morta in Belgio; sembra debole ma è lì e deve essere nutrita.

Quindi la mia vacanza è stata davvero memorabile. Mi ha insegnato molte cose, più di quello che mi aspettavo. Prima di tutto mi ha permesso di vedere il vero Belgio in tutti i suoi aspetti e mi è stata data la possibilità di immergermi nella missione dei barnabiti. In secondo luogo, mi son reso conto che la fede necessita di essere accompagnata dalla testimonianza. La fede in Belgio è viva e tuttavia ha bisogno di un segno che è lì, grazie al costante ricordo dei missionari della Chiesa. In terzo luogo, l'essere in Belgio mi ha aperto alla lingua, alla cultura, alla politica e alla religione e mi ha permesso di cogliere come questi aspetti della vita sono in relazione uno con l'altro. Infine, la mia esperienza in Belgio ha ampliato la mia prospettiva per quanto riguarda la missione. Come barnabita e come studente di teologia all'Angelicum, non sto studiando solo le verità della fede, ma sto imparando come tradurle in missione.

Glenn Mannayon

SAN FELICE A CANCELLO

Settembre - Raymart Barcobero e io, Renz Marion Villanueva, siamo stati inviati a San Felice a Canello l'11 settembre 2017. È stata un'esperienza fantastica e straordinaria. Lo spirito accogliente e la vivacità della comunità hanno reso il nostro soggiorno indimenticabile. Abbiamo avuto la grazia anche di poter visitare le bellezze di Napoli e di partecipare alle celebra-



Renz Marion Villanueva e Raymart Barcobero con la comunità di San Felice



con p. Graziano Castoro

zioni in onore della Madonna, Madre della Divina Provvidenza.

È stato molto bello prendere parte alle attività della parrocchia di S. Giovanni Evangelista e della comunità dei Barnabiti a San Felice, dove c'è una reliquia (la mano) di S. Francesco Saverio Maria Bianchi e la tomba del ven. Padre Vittorio M. de Marino. In chiesa abbiamo prestato il servizio liturgico durante le sante messe quotidiane della parrocchia e abbiamo cercato di dare il nostro aiuto in qualsiasi cosa fosse necessaria.



con la signora Lina, professoressa di italiano



con Mons. Giovanni Peragine, p. Ciliberti e l'aspirante Bernardo

È stata una gioia altrettanto grande poter partecipare alla celebrazione della Messa di ringraziamento del nuovo vescovo barnabita mons. Giovanni Peragine nella sua città natale, Altamura. Abbiamo partecipato pure alla celebrazione della festa di S. Genaro nella splendida cattedrale dell'Arcidiocesi di Napoli; e non è mancata una visita al santuario di S. Michele in cima alla montagna di San Felice. Il 23 settembre 2017 siamo andati a Napoli nella nostra chiesa di Santa Maria di Caravaggio per il rinnovo dei voti di padre Kreshnik, albanese, e dello studente Vincenzo Sportelli, e così abbiamo potuto visitare la tomba e l'urna di S. Francesco Saverio Maria Bianchi. La giornata si è conclusa con la solenne processione con l'immagine della Madonna, Madre della Divina Provvidenza. Il giorno successivo abbiamo celebrato la festa della Madonna con l'insediamento di p. Giuseppe Ciliberti come nuovo parroco della parrocchia di S. Giovanni Battista a S. Felice, con una cerimonia presieduta da mons. Antonio di Donna, vescovo di Acerra.

Prima di rientrare a Roma abbiamo avuto la possibilità di visitare lo stu-

pendo palazzo e giardino della reggia di Caserta e p. Kreshnik ci ha fatta da accompagnatore e guida.

È stato un momento breve e tuttavia un'esperienza significativa da ricordare. Grazie ai padri (p. Giuseppe, p. Kreshnik e p. Enrico) e a Bernard (lo studente aspirante del Camerun) per la loro accoglienza e per aver condiviso con noi questo momento con grande spirito di fraternità. Un sentito ringraziamento lo dobbiamo anche alla signora Lina per aver speso il suo tempo e per la grande pazienza esercitata nell'aiutarci a imparare un poco la lingua italiana, come pure alla popolazione di San Felice per il clima di grande serenità che hanno saputo creare per tutto il tempo in cui siamo stati tra loro. È stata un'esperienza memorabile e meravigliosa per noi di cui non cesseremo mai di essere grati. Grazie ancora a tutti di cuore.

Renz Marion M. Villanueva

LA MIA BELLA VACANZA A FIRENZE

Settembre - Sono Khammbam M. Bala Yesu (Balu) e dopo aver completato un anno di studi teologici, il 10 luglio ho avuto un'occasione bellissima di trascorrere la mia vacanza nella Parrocchia Madre della Divina Provvidenza dei barnabiti a Firenze, dove ho trovato la tipica comunità religiosa internazionale, formata da quattro sacerdoti: i padri Giovanni Nitti, David Rivuze Rwema, Ahilan Maria Joseph e Antonio Francesconi. Essi mi hanno accolto con grande gioia e mi sono sentito fortunato di esserne parte. Così sono diventato il più giovane della comunità, dove padre Francesconi è il più anziano. È stato per me un privilegio poter trascorrere la mia vacanza estiva con loro e specialmente fare esperienza di vita di comunità, un'esperienza che mi aiuterà ad arricchire la mia vocazione. L'estate è stata particolarmente calda a Firenze, ma ho potuto sopportare bene il caldo, poiché provengo dall'India dove abbiamo quasi le stesse condizioni climatiche. Siccome era estate non c'erano molte attività in parrocchia: nei giorni feriali avevamo due messe, una al mattino e una alla sera frequentate da poche persone pie; ed io ho preso parte



a Piazzale Michelangelo



Khammbam M. Bala Yesu davanti a Santa Maria del Fiore

con loro alle preghiere e ho prestato il servizio liturgico durante la messa. Alla domenica abbiamo avuto 3 messe, due al mattino e una alla sera; ma anche in questo caso, a causa dell'estate, non c'erano molte persone presenti. Nel pomeriggio prima di pranzo avevamo una mezz'ora di meditazione con la preghiera dell'ora media; e per il resto del giorno mi sono organizzato per pulire i dintorni della casa, aiutare in cucina, la Caritas, ecc. Sempre nel pomeriggio, i bambini dell'oratorio venivano a giocare a calcio e per altre attività ricreative, così mi sono unito a loro per passare il tempo. Poiché in agosto l'oratorio è stato chiuso per le vacanze e la riapertura sarebbe stata a settembre, ho avuto l'occasione di visitare Firenze: una città ricca di opere artistiche. Padre Giovanni Nititi, poi, mi ha portato insieme ad alcuni amici a visitare le vicine città di Livorno e Pisa con l'opportunità di andare in spiaggia per fare esperienza del mare. In settembre p. Ahilan e io abbiamo visitato Padova e Venezia con l'aiuto di una parrocchiana, la signora Luvana. Mi sono sentito così felice di vedere delle città d'Italia così belle! È stato un sogno che è di-

ventato realtà. Nella comunità, ho trascorso la maggior parte del tempo con p. Francesconi, mentre gli altri padri si sono avvicendati nel prendere un meritato periodo di vacanza. Sebbene sia più anziano di mio nonno, p. Antonio mi trattava come un confratello e mi ha guidato umilmente nel conoscere e capire le cose che bisognava fare in chiesa e nella comunità. È stata un gioia poter dialogare con lui e ascoltare le esperienze della sua vita. È un uomo di fede ed è stato un'ispirazione con il suo stile di vita semplice. Ricordo sempre le sue ultime parole suggestive datemi prima di lasciare Firenze: *«le due opere più importanti della vita sono amare e pregare»*. Mi ha anche regalato una piccola statua di Nostra Signora. Sono stato così grato per questo gesto di amore fraterno. Personalmente ho apprezzato il soggiorno in Firenze e mi sono rilassato e riposato abbastanza per poter riprendere il mio studio nel nuovo anno accademico. Il 18 settembre ho salutato con un arrivederci la comunità e le

persone che ho conosciuto in questi due mesi. Loro mi hanno augurato ogni bene per il mio futuro e mi hanno promesso le loro sincere preghiere. Quindi sono ritornato a Roma con bellissimi ricordi e un'esperienza indimenticabile di cui sarò sempre riconoscente. Grazie.

Khammbam M. Bala Yesu

SAN DIEGO E LITTLE ITALY

Settembre - Al termine dello scorso anno accademico ho avuto la possibilità di recarmi negli Stati Uniti d'America a San Diego in California per trascorrere il periodo estivo. Lo scopo di questa esperienza è stato quello di imparare la lingua inglese. Questo viaggio mi ha anche permesso di conoscere la Chiesa statunitense nella sua missione di annunciare il Vangelo ad una società che si contraddistingue per il forte multiculturalismo, la secolarizzazione e la presenza maggioritaria delle Chiese evangeliche.

San Diego si trova nella California meridionale appena a nord del confine con il Messico, sulla costa dell'Oceano Pacifico. Il panorama delle città è caratterizzato dalla presenza di moderni grattacieli, ma è ancora possibile imbattersi in alcuni luoghi caratteristici e in palazzi costruiti in stile spagnolo-europeo come la chie-



Giacomo Sala con p. Albino Vicina



con p. Joe Tabigue (a destra), il vescovo ausiliare di San Diego mons. John Dolan (secondo da destra) per la Catholic Night allo stadio di Baseball

sa di Nostra Signora del Rosario amministrata dai Padri Barnabiti.

Ho avuto la fortuna di essere stato ospitato presso la casa parrocchiale della chiesa di Nostra Signora del Rosario a Little Italy. La chiesa è stata costruita tra il 1923 e il 1925 ed è la chiesa cattolica italiana di San Diego, al centro di Little Italy, ancora oggi rimane un importante punto di riferimento per la comunità italiana presente a San Diego.

La comunità dei padri barnabiti e la parrocchia di Nostra Signora del Rosario sono rette da p. Joseph Tabi-

gue in qualità di padre superiore e parroco con la collaborazione e l'aiuto di p. Louis Solcia e p. Albino Vecina. La vita parrocchiale è sempre molto attiva e impegnata per il gran numero di fedeli che frequentano la chiesa ogni giorno e per le diverse attività che sono animate dai padri barnabiti. La vita della comunità inizia alle 6,45 con la preghiera delle lodi, a seguire si recita il s. rosario che precede la messa feriale delle ore 7,30. La mia giornata proseguiva con le lezioni d'inglese che frequentavo presso una Scuola Inter-

nazionale di Lingue. Nel tardo pomeriggio, al termine dello studio, dopo la meditazione si pregava il vespero in chiesa. Era possibile concludere la giornata con un momento di preghiera personale davanti al ss. Sacramento grazie alla cappella dell'adorazione permanente, luogo piccolo e silenzioso che costituisce il tesoro nascosto di questa parrocchia. Mi ha colpito vedere che tanti fedeli quotidianamente partecipano con devozione alla recita del rosario e alla santa messa.

Durante questo periodo ho potuto frequentare alcune delle numerose attività parrocchiali proposte ai fedeli. Non potendo raccontare tutte le iniziative a cui ho preso parte mi limito a raccontarne alcune a titolo di esempio.

Ogni domenica sera si riuniva un gruppo di studio per leggere insieme il vangelo di San Luca che si leggeva in maniera sequenziale un capitolo diverso per ogni volta. La lettura di un commento e la guida del parroco permettevano ai partecipanti di animare l'incontro attraverso le proprie domande o riflessioni.

Un altro appuntamento settimanale era il corso chiamato *Oremus* per aiutare le persone a pregare attraverso la Bibbia con il metodo della *Lectio Divina*. Il momento più bello dell'incontro consisteva nel poter condividere l'esperienza della propria vita spirituale confrontandosi e scoprendo come persone diverse per età e cultura condividesse le stesse difficoltà e lo stesso desiderio di crescita spirituale.

Durante il mio soggiorno ho potuto partecipare ad un importante evento della vita ecclesiale della diocesi di San Diego: l'annuale incontro per ragazzi adolescenti chiamato Steubenville. Steubenville è un incontro per ragazzi di fede cattolica che ha visto la partecipazione di oltre cinquemila persone provenienti da tutta la California. Questo evento si è svolto dal ventisette al ventinove Luglio presso l'università Cattolica di San Diego ed è stato animato dai frati Francescani dell'università cattolica di Steubenville da cui prende il nome. I momenti più forti ed emozionanti sono stati l'adorazione eucaristica e la messa domenicale presieduta da mons. Robert Walter McElroy vescovo della diocesi di San Diego. Lo scopo di



membri della Catholic Italian Federation

CILE

SANTIAGO DEL CILE
RIUNIONE INTERCOMUNITARIA

Steubenville è aiutare i giovani ad incontrare Cristo nella loro vita per scoprirsi amati da Lui e poter a loro volta farsi promotori del messaggio evangelico nelle loro comunità.

Un altro importante evento è stata la "Catholic Night" che si è svolta al Petco Park, il famoso stadio del Baseball di San Diego. Militrecento fedeli insieme al vescovo ausiliare di San Diego mons. John Dolan si sono dati appuntamento allo stadio per passare una piacevole serata con famiglie e amici. Questo evento dal carattere profano serve alle persone meno attive a ricordarsi di fare parte della comunità cattolica rinsaldando i legami e facendosi conoscere da tutta la città. Allo stadio numerose persone di fede protestante mi hanno fermato incuriosite dal mio vestito da

seminarista ponendomi diverse domande sulla mia scelta di vita religiosa e sulla chiesa cattolica.

Certamente l'esperienza più bella è stata incontrare numerose persone e famiglie italoamericane e non solo che grazie alla loro fede hanno saputo dare vita ad una solida comunità cristiana. A queste persone va il mio sentito ringraziamento per la calorosa accoglienza.

Esprimo ancora gratitudine a p. Joseph Tabigue e a tutta la comunità dai padri barnabiti di Nostra Signora del Rosario non solo per l'ospitalità, ma soprattutto per la testimonianza che mi hanno offerto di instancabili religiosi impegnati nella loro servizio ecclesiale.

Giacomo Sala



con il p. Antonio Gentili, i numerosi confratelli cileni assistenti alla Riunione intercomunitaria



p. Antonio Gentili e p. Giulio Pireddu

Ottobre - Come recita il messaggio del Superiore provinciale, il p. Elson Rojas Lamas e della sua consulta, «...è stato un desiderio del nostro Capitolo Provinciale 2015, approvato ad unanimità dai capitolari, considerare tra i contenuti delle nostre Riunioni Intercomunitarie durante il presente triennio, un corso d'aggiornamento sugli Scritti del nostro Santo Fondatore. Così offriamo una valida opportunità per ritornare alle nostre origini, guidati ora da un riconosciuto ed autorizzato conoscitore delle stesse, il p. Antonio Gentili. Che questa motivazione locale d'interessarci allo Spirito di Sant'Antonio Maria Zaccaria, serva prima di tutto a noi come preparazione iniziale al 137° Capitolo Generale che ha per titolo: 'Aperti ad un futuro di Speranza'. Perché questa speranza si fondi e si nutra, di conseguenza, nell'esperienza carismatica delle origini. Ralleghiamoci una volta in più per restare uniti come Provincia».

La Riunione intercomunitaria di quest'anno, guidata da p. Antonio Gentili, ci ha reso più consapevoli di noi stessi, operando in noi una meditazione profonda sul nostro "io" e sul bene che noi possiamo fare agli altri avendo come guida e meta non solo gli Scritti del Fondatore, ma anche la sua vita.

Questa meditazione continua di tre giorni, ha trasformato dal profondo la Riunione intercomunitaria, traducendola in un'occasione unica ed irripetibile di ritiro spirituale, che è servito a rinsaldare i legami tra di noi ed in più a rispondere con tutte le nostre forze, per quanto è possibile, e soprattutto con l'aiuto di Dio ad essere «Aperti ad un futuro di Speranza». Dove la Speranza siamo noi che portiamo nella nostra vita Gesù Cristo Risuscitato, ad ogni uomo per arricchirlo di quella Speranza che solo Lui può regalare e che noi dobbiamo donare agli altri per il bene di tutti e di tutta la nostra Congregazione.

Savino Angelo Vulso

SANTIAGO DEL CILE: INCONTRO DI FRATERNITÀ

Novembre - Sabato 18, prima di iniziare le vacanze estive, in un ambiente fraterno e fiducioso, nell'am-



*postulanti, collaboratori e padri della comunità
S. Paolo di Santiago del Cile*

bito della solennità della Madre della Divina Provvidenza, la comunità s. Paolo di Santiago del Cile ha vissu-

to una giornata di gioioso incontro con i collaboratori nell'accompagnamento e nella formazione dei nostri postulanti. Dopo un arduo anno di lavoro, che sta volgendo al termine, abbiamo voluto regalarci un tempo di serena convivenza e ringraziare Dio per l'opportunità di lavorare insieme. In questa occasione, erano presenti il p. Santiago Ramos, direttore spirituale e confessore dei postulanti, il signor Marcelo Acuña, professore di musica, la signora María Paz Peñaloza Molfino, psicologa e il sacerdote diocesano Juan Manuel Sayago Bertolotto, terapeuta di gruppo.

INDONESIA

NOTIZIE DA MAUMERE

Ottobre - La pro-provincia delle Filippine ha preso a cuore lo sviluppo della missione in Indonesia. La casa situata nella città di Maumere nell'isola di Flores, è stata un po' ingrandita con l'aggiunta di un dormitorio, sala studio e la cappella che è stata benedetta dal Superiore pro-provinciale p. Richard Genetiano. Questo darà la possibilità di ospitare almeno una ventina di aspi-



progetto del nuovo seminario che sorgerà a Maumere, Indonesia

ANNIVERSARI 2018

ORDINAZIONI

70°

P. Franco GHILDARDOTTI 22 maggio 1948

60°

P. Giancarlo AROSIO 31 dicembre 1958
P. Ambrogio BERTINI 31 dicembre 1958
P. Giuseppe GIAMBELLI 31 dicembre 1958
P. Paolo MARCONI 31 dicembre 1958
P. Mario POZZOLI 31 dicembre 1958
P. Enrico SANVITO 31 dicembre 1958

50°

P. Carlo GIOVE 21 dicembre 1968
P. Vincenzo MIGLIACCIO 21 dicembre 1968
P. Giovanni SALA 21 dicembre 1968
P. Angelo ZAMBON 21 dicembre 1968

25°

P. Manoel MARTINS SILVA 2 gennaio 1993
Mons. Giovanni PERAGINE 20 marzo 1993
P. Ambrogio VALZASINA 22 maggio 1993
P. Enrico GANDINI 2 ottobre 1993
P. Paulo de Tarso RODRIGUES 11 dicembre 1993
P. Alejandro de Jesús RIVERA YÁÑEZ 18 dicembre 1993

PROFESSIONI

70°

P. Giuseppe MOTTA 8 settembre 1948
P. Luciano MANDELLI 8 settembre 1948
P. Aldo RIZZI 8 settembre 1948
P. Antonio FARNCESCONI 8 dicembre 1948

60°

P. PAPA Francesco 28 settembre 1958
P. Battista DAMIOLI 2 ottobre 1958
P. Angelo MARIANI 2 ottobre 1958
P. Antonio GRECO 8 dicembre 1958

50°

P. Maurizio COLETTI 2 ottobre 1968
P. Antonio MANZANA 2 ottobre 1968
P. Giulio PIREDDU 2 ottobre 1968

25°

P. Rubén Mario VIDAL 18 febbraio 1993

ranti. Nel settenbre scorso, il p. Jesus Allado si è trasferito a Maumere per creare la comunità religiosa insieme ai padri John Koten (indonesiano) e il p. Joselito Ortega. Ciò consentirà al p. Koten di dedicarsi maggiormente alla promozione vocazionale, e al p. Joselito di seguire alcuni sviluppi nelle Filippine. Non lontano dalla nostra casa ci sono le consorelle Angeliche e, ultimamente, si sono stabilite anche le Piccole Operaie. Occasione provvidenziale, questa, per creare opportunità di vivere assieme momenti di fraternità e di preghiera. Intanto si sta preparando il progetto della costruzione del seminario nel terreno già acquistato solo a un centinaio di metri dalla scuola di filosofia-teologia dei Padri Verbiti.

ITALIA

BARI

10 GIUGNO 2017: ECCOMI!

n.d.r.: Una ingiustificabile dimenticanza del curatore della rubrica "Dal Mondo Barnabito", ha fatto "saltare" la seguente informazione che esce, alquanto datata, nel presente numero dell'Eco. Me ne scuso innanzitutto con il p. Graziano Castoro, primo e principale contrariato da questo spiacevole contrattempo, poi anche con il p. Aldo Tell il quale, puntualmente, mi aveva "girato" l'informazione.

Giugno - Una giornata di festa indimenticabile per la comunità della parrocchia di Santa Maria Maddalena che ha partecipato alla mia ordinazione sacerdotale.

Un evento raro, mai accaduto in questa parrocchia. Ed in tanti non hanno voluto mancare ad una cerimonia ricca di spiritualità e molto suggestiva. A presenziare la funzione l'arcivescovo della arcidiocesi di Bari-Bitonto, mons. Francesco Cacucci, accolto dal parroco, don Filippo Ciavarella, e dagli altri sacer-

doti presenti. La chiesa era gremita poiché tutti, confratelli, amici, parenti e semplici conoscenti hanno voluto dimostrarmi la loro vicinanza in un momento così bello e coinvolgente. Il rito è stato un rito complesso e intriso di grandi momenti emozionanti. Dopo la presentazione da parte di padre Giovanni Peragine, interrogato dall'arcivescovo ho fatto la mia promessa di obbedienza di servire nel grado di presbitero Dio e la Chiesa per tutta la vita. Un momento carico di sugge-



il suggestivo momento della prostrazione



d. Graziano riceve l'unzione delle mani da parte di mons. Francesco Cacucci

stione è stato quando, prima dell'ordinazione, durante il canto delle litanie mi sono prostrato a terra; segno questo di umiltà e di consegna totale della propria vita nelle mani di Dio. Ma gli attimi più toccanti sono arrivati quando, dopo l'imposizione delle mani sul mio capo, fatta dal vescovo e dagli altri sacerdoti, è stata letta la preghiera consacratrice, alla fine della quale tutta l'assemblea si è sciolta in un lungo applauso. È stato veramente difficile trattenere l'emozione e la commozione, da parte mia. Il rito è proseguito con altri gesti che simboleggiano le nuove funzioni e i compiti del sacerdozio. La vestizione degli abiti celebrativi, l'unzione crismale la consegna del pane e del vino ed infine l'abbraccio della pace. Insieme ai parenti, a mia madre, presenza inaspettata e vero dono del Signore.



mons. Francesco Cacucci porge a d. Graziano il calice e la patena



i numerosi confratelli e amici sacerdoti presenti all'ordinazione sacerdotale di p. Graziano Castoro

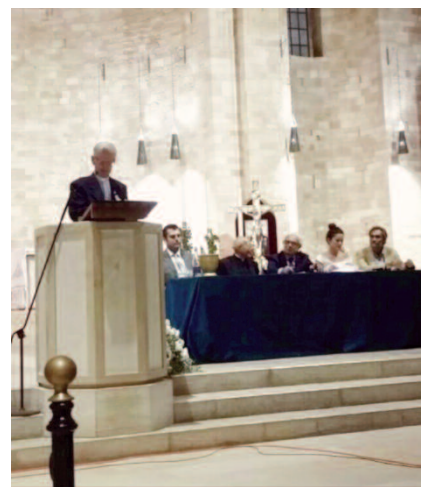
re, tantissimi hanno poi voluto abbracciarmi e salutarmi come novello sacerdote. All'ordinazione ha fatto seguito un momento di convivialità reso possibile dal lavoro incredibile compiuto da un gruppo di amici, o meglio di fratelli, che si sono prodigati in maniera veramente commovente. Dopo i festeggiamenti che hanno accompagnato il momento solenne, il giorno dopo, ho celebrato la mia prima messa nella chiesa della Madonna della Divina Provvidenza, grazie all'invito e al sostegno dei padri barnabiti che compongono quella comunità. Cosa posso raccontarvi, ancora, in

così poche righe di un giorno così speciale per me? Posso solo dirvi che ho il cuore gonfio di gratitudine e che mai tornerei indietro! Sono grato a tutti coloro che Dio ha messo sul mio cammino fino ad oggi, per chi è stato strumento di Dio nella mia vita, per chi è stato strumento di crescita, per gli amici e coloro che mi hanno sostenuto con la preghiera. Ora torno in Albania, la mia seconda patria, consapevole del lavoro che mi attende e con tanta fiducia nel Signore poiché il buon seme è stato gettato.

Graziano M. Castoro

ATTI ECUMENICI A TRANI

Settembre - Nella magnifica cattedrale romanica di Trani, al gran completo, sabato sera 16 settembre 2017 è stato presentato in forma solenne il volume degli *Atti del Convegno ecumenico* svoltosi in Grecia dal 20 al 26 giugno 2016 ad Atene, Megara, nei monasteri di Lepanto e Osios Lukas, in particolare a Livadeia-Tebe e Stiri, paese natale di S. Nicola il pellegrino, patrono della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. L'iniziativa diocesana del Convegno era stata incoraggiata dall'arcivescovo Giovan Battista Pichierri, appassionato per la causa dell'unità dei cristiani. L'avvocato Ugo Operamolla ha moderato l'incontro che si è svolto in un clima di ascolto attento. Per l'occasione sono stati invitati a tenere relazioni i professori Yfantis Panaghiotis, Demetrios Nicolakakis dell'Università di Tessalonica e p. Enrico Sironi docente emerito dell'Istituto di Teologia ecumenica della Facoltà teologica pugliese, giunto da Varsavia, già relatori in Grecia, che hanno svolto rispettivamente i seguenti temi: *San Nicola il pellegrino monaco salòs – Itinerario per il riconoscimento di San Nicola il pellegrino nella Chiesa Greco-Ortodossa – La santità è la via dell'unità, l'unità è la via della santità. San Nicola il pellegrino santo 'ecumenico'*. La pubblicazione degli Atti (*San Nicola folle per Cristo*, Rotas, Barletta 2017, pp. 199) è stata curata da mons. Savino Giannotti. Alla solenne presentazione, ral-



un momento dell'intervento di p. Enrico Sironi



espositori e partecipanti alla presentazione nella stupenda cornice della cattedrale di Trani



il coro polifonico Modus novus consort di Corato e, sullo sfondo, il nuovo grande organo Zanin

legrata dalla voce del nuovo grande organo Zanin e del coro polifonico Modus novus consort di Corato, ha partecipato anche una numerosa delegazione di fedeli ortodossi giunta appositamente dalla Grecia, in particolare da Stiri. Significativa è stata la presenza del p. Mihai Driga con i rappresentanti della comunità pastorale ortodossa romena San Clemente e del gruppo di preghiera ecumenica Fons Unitatis di Trani. L'intera serata è stata dedicata alla memoria grata dell'arcivescovo Giovan Battista deceduto improvvisamente il 26 luglio. Una bellissima serata nel nome della santità e della speranza ecumenica.

Gruppo Fons Unitatis

STUDENTATO ROMANO

Ottobre - Dallo Studentato romano d. Vincenzo Sportelli ci informa: «È iniziato un nuovo anno nello studentato teologico internazionale a Roma, siamo in 11 professi semplici a intraprendere un nuovo anno accademico, pastorale e formativo con la comunità formativa composta da quattro padri. A pochi giorni dell'avvio di questo cammino comunitario il nostro confratello Giacomo Sala ha rinnovato per la prima volta i voti di Castità, Povertà e Obbedienza il due ottobre nella memoria liturgica dei "Santi Angeli custodi", davanti al padre Maestro e superiore della comunità padre Francesco Papa, nonché Vicario generale

della Congregazione, nella Chiesa di sant'Antonio Maria Zaccaria. Per quanto riguarda gli studi accademici siamo così divisi: cinque studenti hanno iniziato il loro primo anno di Teologia, tre invece, il secondo anno di Teologia, due il terzo e ultimo anno di Teologia, e, infine, uno studente la licenza in Teologia liturgica. I padri della comunità formativa ci hanno "inviato" in diverse realtà pastorali per fare

esperienza di apostolato. Giacomo e Michael nella nostra parrocchia dei santi Biagio e Carlo; Raymart, Renz e Gil fanno apostolato presso la parrocchia di santa Maria in Trastevere; Vincenzo e Reygon danno il loro contributo nella parrocchia di San Giulio I Papa; Glenn e Brayn nella parrocchia Regina Pacis; Balu offre il suo servizio nell'oratorio Sacro Cuore del nostro studentato e infine Promodh offre as-



d. Giacomo Sala rinnova la sua professione religiosa davanti al p. Maestro Frank Papa



il gruppo degli studenti teologi con il p. Maestro Frank Papa e i pp. Regazzoni e Lenish

sistenza ai più bisognosi presso le Suore Missionarie della Carità (Suore di Madre Teresa di Calcutta)».

TORINO: 50° ANNIVERSARIO DELLA PRIMA PROFESSIONE DI FRATEL GIANFRANCO VICINI

Ottobre - La Comunità religiosa e i fedeli assidui frequentatori della Ret-

toria di san Dalmazzo, hanno fatto corona al fr. Gianfranco Vicini, nella ricorrenza del 50° anniversario della sua prima professione religiosa avvenuta a Monza, il 29 settembre 1967. Per celebrare l'avvenimento, il p. Roberto Caloni ha scritto un simpatico profilo del caro fr. Gianfranco pubblicato sulla Voce, n° 4 ottobre-novembre-dicembre 2017, pp. 40-42, che, con piacere segnaliamo.



fr. Gianfranco a colloquio con il Santo Padre Benedetto XVI

MILANO: UN NUOVO ANNO SCOLASTICO PER LA SCUOLA DELLA SECONDA OPPORTUNITÀ

Ottobre - La Fondazione Sicomoro per l'Istruzione ONLUS ha inaugurato il nuovo anno scolastico delle aule milanesi e lodigiane della Scuola della Seconda Opportunità. Dopo la consegna dei Diplomi agli studenti dello scorso anno scolastico, avvenuta alla fine del mese di giugno, come consuetudine si è voluto organizzare un ulteriore momento pubblico nel quale – oltre agli alunni appena iscritti e alle loro famiglie – è stato possibile incontrare le istituzioni locali e le scuole aderenti al progetto per condividere, oltre ai rituali auguri di buon inizio, le prospettive e rinnovare gli impegni comuni.

Il progetto milanese, giunto ormai alla sua 16esima edizione, ha avuto luogo nella sede di Via dell'Arcadia, inaugurata lo scorso anno scolastico e ospitata, dopo il pieno successo della sperimentazione appena conclusa, all'interno di un plesso scolastico messo a disposizione da Comune e Scuole e attrezzata anche grazie alla generosità di numerosi sostenitori della Fondazione.

I ragazzi e le ragazze accolte nell'anno appena iniziato sono complessivamente 36, tutti provenienti da situazioni di fragilità derivante da sva-



un momento della consegna dei Diplomi

riate cause, ma tutti accomunati dalla possibilità di riscattare la propria autostima e di sperimentare un'esperienza scolastica di successo, prima del successivo accesso alla scuola secondaria di secondo grado.

Per rendere possibile tutto ciò, la Fondazione si avvale del coinvolgimento professionale di 5 educatori e educatrici, un pedagogista ordinario della Facoltà di Scienze dell'educazione dell'Università Cattolica, una psicologa-psicoterapeuta oltretutto di un gruppo di professionisti volontari nell'ambito della comunicazione e della gestione di eventi. Lo *staff* affianca e supporta un gruppo di insegnanti che – tra i differenti ruoli e materie insegnate – consta oggi di 12 persone direttamente coinvolte nelle lezioni d'aula, senza contare le attività extra quali ad esempio le gite d'istruzione o le uscite didattiche in genere, i laboratori tematici e le attività di potenziamento.

La Fondazione può inoltre contare sul contributo di 6 membri del Consiglio di Amministrazione appartenenti alla Congregazione: p. Brambilla che lo presiede, p. Gorla, p. Ponzoni, p. Giovenzana, p. Cazzaniga e p. Brasca.

Le reti delle istituzioni scolastiche in accordo con la Fondazione Sicomoro per la realizzazione della Seconda Opportunità si è ulteriormente ampliata, portando a nove il gruppo aderente al Protocollo di Intesa che disciplina impegni e responsabilità dei *partner*. A esse si aggiungono le Scuole dell'area Nord della città di Milano (Gallaratese) che hanno richiesto l'attivazione di nuove aule della Seconda Opportunità per l'anno scolastico 2018/2019 e con le quali è stata attivata una progettazione comune finalizzata a reperire le risorse necessarie per l'avvio di un nuovo plesso territoriale.

In quanto al territorio lodigiano, l'inaugurazione dell'anno scolastico – ospitata nel meraviglioso chiostro del collegio S. Francesco (da sempre *partner* attivo della Scuola della Seconda Opportunità) – ha visto la presenza del Vicesindaco e dell'Assessore all'Istruzione, in rappresentanza della neoletta Giunta comunale. Ciò lascia auspicare la possibilità di una nuova collaborazione per il consolidamento dell'esperienza – arrivata in questo caso alla quarta replica –

anche alla luce dell'ottima collaborazione in essere con le istituzioni scolastiche locali.

Per entrambe le sedi operative è stata confermata la messa a disposizione dei Docenti da parte dell'Ufficio Scolastico, segnale anch'esso della bontà dell'esperienza e della necessità, da parte della Fondazione Sicomoro, di proseguire nell'opera di relazioni istituzionali per sostenere l'esperienza nei prossimi anni.

È questo il motivo per cui è stato ri-attivato un confronto con il MIUR, interlocutore imprescindibile nel ten-

tativo di ottenere pieno riconoscimento della Scuola della Seconda Opportunità e – magari – permetterne la replica in altri contesti bisognosi.

L'anno in corso sarà anche l'occasione per rileggere le difficoltà incontrate nella realizzazione del progetto, cercando il modo più efficace per rendere l'esperienza degli alunni e – non ultimi – dei docenti una reale opportunità di arricchimento personale e riscatto sociale.

Eugenio Brambilla



un momento dell'inaugurazione della scuola di Lodi - ospitata nel chiostro del Collegio S. Francesco



l'inaugurazione del nuovo anno scolastico nelle aule di Milano

UFFICIO PASTORALE CENTRALE: CAMMINANDO VERSO IL SINODO DEI GIOVANI

Coscienti o no stiamo camminando verso il Sinodo dei Giovani voluto dalla Chiesa. Questo Sinodo ci chiede di ragionare sul modo in cui ci rivolgiamo ai giovani, sul modo in cui accogliamo o accantoniamo la loro voglia di fare e di essere. Spesso ci lamentiamo che i giovani non hanno più fede, non hanno valori autentici di riferimento ma solo bagliori frivoli; probabilmente non ci accorgiamo che sono cambiate alcune coordinate, mentre noi adulti spesso restiamo gli stessi interiormente, semmai ci accontentiamo di qualche restyling. Dobbiamo renderci conto che è necessario riflettere con maggiore passione e unità sul modo di riproporre il Vangelo a chi per il Vangelo non sembra avere molto interesse. Dobbiamo renderci conto che non possiamo più annunciare come una volta, perché metodi e strumenti oggi sono altri e devono confrontarsi, talvolta combattere aspramente, con altri metodi e strumenti atti a far crescere gli uomini di domani.

Dobbiamo poi renderci conto che lo strumento principale per capire è la preghiera, ecco perché in preparazione a questo Sinodo chiediamo molta preghiera in tutte le nostre comunità, in tutte le lingue; solo un'intensa preghiera prepara il terreno per rinnovate missioni. È un peccato purtroppo che non i giovani, ma noi preti anche nella preghiera comune non troviamo accordo o sintonia, come se fosse una questione del tutto personale. Credo si possa essere in disaccordo sui metodi e le strategie pastorali, ma non sul pregare il *Padrone della messe*.

Ci stiamo avviando verso il *Capitolo generale 2018* e questo Sinodo può essere un ulteriore strumento per sollecitare il nostro operare verso i giovani.

I giovani sono il nostro futuro, lo diciamo perché è evidente, ma non perché ne siamo profondamente convinti. Una profonda convinzione del valore dei giovani nostro futuro (così chiediamo di pregare nel flyer/cartoncino che è stato consegnato a tutti i confratelli nel mondo, nelle diverse lingue) dovrebbe portare a un maggiore impegno comune a lavorare insieme. Lavorare insieme non significa appiattirsi gli uni sugli altri; non signifi-



Os jovens, a fé e o discernimento vocacional

Senhor Jesus,
a tua Igreja a caminho do Sinodo
dirige o olhar a todos os jovens do mundo.
Pedimos-te que, com coragem,
assumas a própria vida,
olhem para as realidades mais bonitas e mais profundas,
e conservem sempre um coração livre.
Acompanhados por guias sábios e generosos,
ajuda-os a responder à chamada
que Tu diriges a cada um deles,
para realizar o próprio projeto de vida
e alcançar a felicidade.
Mantem aberto o seu coração aos grandes sonhos
tornando-os atentos ao bem dos irmãos.
Como o Discípulo amado,
também eles permaneçam ao pé da Cruz
para acolher a tua Mãe,
recebendo-a como um dom de Ti.
Sejam testemunhas da tua Ressurreição
e saibam reconhecer-te vivo
ao lado deles, anunciando com alegria
que Tu és o Senhor.
Amém.

Franciscus

Sant'Antonio Maria Zaccaria,
regia por nós, pelos nossos jovens, o nosso amanhã!

locandina con la preghiera per il Sinodo dei giovani

fica sposare un unico metodo. Lavorare insieme significa prepararsi insieme e scegliere insieme come proporre il Vangelo oggi alle nuove generazioni; significa formarsi a una condivisa rinnovata passione per i giovani. Spesso invece ci accorgiamo di vivere passivamente un'incapacità pastorale ovvero di non saper cercare di cosa veramente hanno bisogno i giovani.

I giovani hanno bisogno di qualcuno che li ascolti, che li solleciti, che li rispetti nelle loro libertà, che riconosca il loro ruolo di attori protagonisti anche qualora sbagliassero la parte da "recitare".

In questi tempi, sto ragionando se esistono ancora dei "bravi ragazzi", forse dovrei ragionare di più se esistono ancora, premettetemi l'audacia, dei bravi preti. Non mi riferisco alla propria vocazione che è questione personale, ma al "fare" il prete. Questo lo posso affermare proprio parlando con tanti giovani del nostro mondo barnabito assetati di proposta pastorale, assetati di una sete che non riescono a colmare perché chi dovrebbe colmarla non la colma. Questo lo posso affermare osservando il modo routinario in cui molti confratelli si propongono ai giovani che potrebbero avere intorno a sé, magari con la scusa che non possono fare molto di più perché hanno tante messe da celebrare di qui e di là. Mi diceva una volta un vescovo che forse qualche messa in meno e qual-

che riflessione e rischio pastorale in più sarebbe una vera e propria benedizione.

Sicuramente i problemi non sono tutti dei sacerdoti, c'è anche una problematica giovanile attuale, ma il Vangelo è ancora vero oggi perché è sempre stato capace di confrontarsi e rischiare a costo del sangue! Forse qualcuno potrebbe arrabbiarsi o sentirsi giudicato?

Credo che il compito di un *Ufficio pastorale centrale* non sia solo quello di offrire alcune semplici ed essenziali linee di lavoro comune, ma specialmente di suscitare un dibattito, una riflessione e un'azione condivisa. Proprio di questo si è parlato anche all'ultimo incontro della formazione permanente dei nostri confratelli lo scorso luglio.

Mi auguro che il prossimo *Capitolo generale* possa verificare seriamente il lavoro svolto in questi sei anni, ma anche pensare e orientare ulteriori cammini per un lavoro mondiale in un mondo globalizzato. Per mondiale si intende cattolico, cioè con una identità personale mentre per globale si intende la situazione attuale della nostra società, senza un'identità, in cui anche i cristiani vivono.

Siamo di fronte a una sfida che forse non è poi così lontana dalle sfide del nostro muoverci originario.

Giannicola Simone

EUPILIO: 24ORE DELLO SPIRITO PER GIOVANI-ADULTI CURATA DAL CENTRO DI SPIRITUALITÀ L'EREMO

Novembre - «Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va». Soffiava fortis-

te, si sono alternate nell'adorazione eucaristica fino all'alba. Per raggiungere la cappella dell'eremo chi era ospitato nella Casa per esercizi doveva attraversare il giardino al buio, investito proprio dal vento. All'orizzonte, oltre la pianura e lo skyline di Milano, i primi accenni di Appennino.

divina». Con i padri Eugenio, Giovanni, Enrico e Stefano abbiamo sperimentato la dolcezza della comunione con Dio, da cui scaturiscono libertà e gioia.

Tre le cose che hanno reso la 24Ore un'esperienza unica, di quelle a cui se vai una volta «torni sempre». Primo, la centralità della Parola. A partire dalla Lettera i Filippesi (2, 1-11), la proposta è stata quella di sostare sul testo: accogliere la Parola, meditare, contemplare, pregare e trasformare la preghiera in azione. Secondo, lo stile di accoglienza e ascolto proposto dai padri e vissuto da tutti i componenti del gruppo. Giovani e adulti, provenienti dal mondo scout come da altri percorsi di vita, con formazioni professionali, età e esperienze differenti, si sono trovati vicini. Terzo, ma non ultimo, la cura dei particolari. Pizzoccheri, frutta e torta casereccia (menù della cena) preparati con amore e serviti con accortezza. E, ancora, i canti: pensati e studiati perché potessero concorrere alla preghiera e al formarsi della comunità. Lo Spirito soffia come e dove vuole; e a Eupilio qualcuno l'ha lasciato ben soffiare.

Eugenio Brambilla



i partecipanti alla 24Ore dello Spirito attorno alla mensa eucaristica



con il p. Eugenio Brambilla, condividendo la Parola

simo, il vento, nella notte fra il 25 e il 26 novembre. A Eupilio la 24Ore dello Spirito aveva radunato quasi trenta persone che a coppie, durante la not-

«Svuotare il cuore per lasciare spazio a colui che viene. A quel Dio che ha assunto la condizione umana affinché noi potessimo assumere quella

LA BIRMANIA E I BARNABITI

Novembre - Come interessante eco della recente visita di papa Francesco a Myanmar, dove i barnabiti hanno scritto una delle più belle pagine della loro storia, segnaliamo per i lettori dell'Eco il seguente articolo tratto da "Settimananews" (27.11.2017), apparso su "The global new light of Myanmar" del 27 novembre a nome di **Maha Saddhama Jotikadhaja, Sithu Dr. Khin Maung Nyunt, dal titolo: «Uno storico buddhista: «Benvenuto papa Francesco»**.

Il mio cuore e la mia anima sono pieni di esultanza. Sebbene lo Stato della Città del Vaticano e il Myanmar abbiano una lunga storia di rapporti diplomatici fin dai tempi dei re del Myanmar, nessun papa ha mai visitato il Myanmar.

Come storico, posso risalire all'origine di questa relazione, il più indietro possibile. Al tempo del re Bodaw-

paya [1782-1819 d.C.], si era già stabilita nella sua capitale Amarapura, la missione cattolica dei padri barnabiti guidati dal reverendissimo padre Sanger [*Vincenzo Sangermano, n.d.r.*], che era l'amico più fidato di Myanmar King. Egli costruì una chiesa e una scuola missionaria sulle terre donate dal re. Scrisse un resoconto molto prezioso dei suoi anni felici ad Amarapura e dei suoi numerosi viaggi all'interno del regno e pubblicò il libro intitolato *Una descrizione dell'Impero birmano*. In esso ha descritto dettagliatamente la politica economica, la religione e la sociocultura delle popolazioni del Myanmar e le varie nazionalità e etnie. Ha mostrato ammirazione per la politica e l'amministrazione di Myanmar King, in particolare per quanto riguarda la libertà religiosa.

L'impero di re Bodawpaya – scrive – era molto forte, organizzato, il più grande impero nel Sud-est asiatico. All'epoca del re Mindon, il penultimo re della Birmania [1853-73 d.C.], fu instaurato un rapporto diplomatico tra lo Stato della Città del Vaticano e Yandanapon Naypyidaw. Ma non vi era alcun nunzio pontificio residente nella capitale. Il re Mindon mandò alcuni giovani studiosi del Myanmar in Italia per apprendere la scienza, la tecnologia e la navigazione, sotto la sorveglianza dei monaci missionari cattolici.

Nel 1958, quando ero studente a Londra, ho fatto l'autostop da Ginevra fino in Italia. Ho avuto la possibilità di visitare la cattedrale di San Pietro a Roma.

In seguito ha fatto due visite ufficiali nella Città del Vaticano a seguito dell'UNESCO. In queste due occasioni non solo ho ricevuto le benedizioni dell'allora papa che era apparso pubblicamente e impartiva la benedizione al pubblico, ma ho anche avuto la possibilità di visitare il museo, dove ho visto con mia sorpresa e gioia i regali di re Mindon al papa. Tra questi c'erano una croce d'oro tempestata di rubini, un cigno d'oro okh [un contenitore del riso] per il libro d'oro e il libro d'oro tempestato di borchie per la Sacra Bibbia. Ho visto anche oro *pei* [foglia di palma] e *parabike* [carta pieghevole] su cui, penso, sia stata scritta Bibbia. Oggetti simili di valore storico potremmo ritrovarli anche nei musei

delle chiese cattoliche in altre città in Italia.

Dal 19° secolo in poi la missione cattolica di Delasa Order fiorì in Myanmar. Sono orgoglioso di affermare che sono uscito dalla scuola missionaria cattolica St. Peter's English High School, Mandalay, dove ho superato l'esame di maturità.

Ora sono un ottuagenario ancora sano di mente e abbastanza in forze. Il merito va ai miei genitori, ai miei monaci buddisti e agli insegnanti cattolici missionari di St. Peters. La vita molto disciplinata dei miei anni di scuola superiore era rigida, ma felice. Le preghiere tre volte al giorno,



ritratto del p. Vincenzo Sangermano (1758-1819), missionario e orientalista, tratto da una tela del tempo, conservata a San Felice a Cancellò

gli insegnamenti biblici, il catechismo e le istruzioni sulla morale e sui costumi da parte di sacerdoti e fratelli cattolici hanno gettato una buona base perché io diventassi un buon cittadino del paese.

Il giorno in cui i risultati degli esami di immatricolazione hanno mostrato che tutti gli studenti di St. Peters erano stati promossi con ottimo profitto, noi studenti buddisti del Myanmar ci siamo inginocchiati e abbiamo pregato per i nostri insegnanti.

Quando l'allora preside della scuola cattolica ha pronunciato parole di apprezzamento, tutti abbiamo versa-

to lacrime di gioia, ma anche di dolore perché dovevamo lasciare quella scuola che per noi era stata un'"alma mater". Abbiamo notato che anche il preside cattolico era in lacrime perché perdeva i suoi allievi bravi e obbedienti.

Ora il Myanmar ha la fortuna di essere benedetto dalla visita di sua santità papa Francesco. Nel comunicato stampa della Conferenza episcopale cattolica del Myanmar a Ganjun si dice che «papa Francesco incontrerà tutti i popoli del Myanmar» e che si sarebbe fermato a Yangon e Nay Pyi Taw. Il logo pubblicato insieme alla notizia mostra la mappa del Myanmar con le parole "Amore e pace". La gentilezza amorevole e la pace sono le stesse parole che Buddha ha usato non solo nel suo insegnamento e nel suo lavoro, ma anche nelle sue opere missionarie. Hanno dimostrato sempre di essere parole di successo!

"Cattolico" significa colui che tutti abbraccia sia i cristiani che i non cristiani.

Prima di venire in Myanmar, sua santità ha avuto visitato con successo la Colombia, un paese dell'America Latina dove la situazione, negli ultimi cinque anni, non è stata dissimile da quella del Myanmar. Quella visita ha prodotto un effetto miracoloso con il suo messaggio che chiedeva unità. Il papa ha inoltre piantato un albero di pace e ha celebrato una messa nella quale ha auspicato la riconciliazione in una nazione amaramente divisa da cinque decenni di guerra.

Con una visita di soli tre giorni (dal 18 al 10 settembre 2017), sua santità, il leader di un miliardo e 200 milioni di cattolici del mondo, ha svolto la sua missione di pace con un clamoroso trionfo. In questo momento in cui i leader e le persone del Myanmar stanno lavorando insieme per la riconciliazione nazionale, la pace, il progresso e la prosperità nel processo di democratizzazione, l'auspicata visita di sua santità nel nostro paese, il Myanmar, aiuterà senza dubbio a raggiungere questo nostro obiettivo tanto desiderato.

Possa il nostro Signore onnipotente portare e ripristinare una pace duratura e l'unità anche nel nostro paese, il Myanmar. Ora sua santità è con noi sia pure per breve tempo (dal 27 al 30 novembre). A sua santità il mio umile ossequio.

LODI: AL COLLEGIO S. FRANCESCO LA 24ORE DELLO SPIRITO PER ADOLESCENTI

Dicembre - Sabato 2 e domenica 3 dicembre si è svolta, presso il Collegio s. Francesco di Lodi, la 24h dello spirito d'avvento per adolescenti.

Questa edizione ha visti coinvolti una dozzina di ragazzi dei primi anni dei licei di entrambi i nostri istituti scolastici lombardi. Il gruppo ha vissuto queste 24 ore in piena fraternità con momenti di riflessione sulla Parola di Dio, di preghiera e di gioco. Oltre ai momenti di ritiro, non sono mancate anche attività di apertura alle realtà circostanti il Collegio come l'ascolto delle testimonianze di volontari impegnati presso la Casa di Accoglienza Rosa Gattorno retto dalle Figlie di sant'Anna, in occasione della festa dei 20 anni di questa istituzione, e la s. Messa domenicale nella chiesa di s. Francesco.

Eugenio Brambilla

CONVEGNO INTERNAZIONALE SUL P. UMBERTO M. FASOLA

Promosso dal Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana e dall'Ordine dei Chierici Regolari di San Paolo – Barnabiti, a Roma, tra il 27-28 ottobre 2017, si è svolto il Convegno Internazionale di Studi: *Umberto M. Fasola*



con i pp. Enrico, Giovanni e Stefano, alcuni dei partecipanti alla 24Ore dello Spirito lodigiana

nel Centenario della nascita (1917-2017). L'archeologo e il barnabita.

Dopo i saluti iniziali da parte di Danilo Mazzoleni, Rettore del PIAC, p. Frank M. Papa, Vicario Generale dei Barnabiti, di Mons. Pasquale Iacobone, Segretario della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra e di Marco Buonocore, Presidente della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, hanno aperto i lavori i due organizzatori scientifici del Convegno, il Prof. Vincenzo Fiocchi Nicolai e il p. Filippo M. Lovison.

Il convegno ha potuto contare sulla partecipazione studiosi provenienti da tutta Europa.

Per la sezione congressuale relativa al P. Fasola come "archeologo", sono intervenuti: Danilo Mazzoleni, Fabrizio Bisconti, Vincenzo Fiocchi Nicolai, Jean Guyon, Stefan Heid, Carlo dell'Osso, Carlo Carletti, Elżbieta Jastrzębowska, Matteo Braconi, Eugenia Chalkia, Raffaella Giuliani, Lucrezia Spera, Norbert Zimmermann, Alessandro Vella, Carla Salvetti, Leonard Rutgers, Carlo Ebani, Alessandro Zuccari, che hanno bene illustrato il contributo scientifico dato dal Barnabita come docente e rettore del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana e come membro della Commissione di Archeologia Sacra, evidenziando i suoi studi sulle cripte dei martiri, le cattedre del Cimitero Maggiore, il Cubicolo del Docente, i suoi scavi a Villa Torlonia, ecc.

Per la sezione congressuale relativa al p. Fasola come "barnabita", sono intervenuti: Mons. Sergio M. Pagano, che ne ha tracciato, a braccio, un ricordo personale, p. Filippo M. Lovison, che ha presentato la figura del p. Fasola come uomo e religioso, p. Mauro M. Regazzoni, che ne ha spiegato la sua attività come Postulatore generale, accanto a numerose e toccanti testimonianze da parte di coloro che lo hanno direttamente conosciuto ed apprezzato, da Umberto Broccoli a Mons. Gianrico Ruzza, da Sergio Rinaldi Tufi a Letizia Pani Ermini.

Dopo una visita guidata al *Coe-meterium Maius*, nella chiesa di S. Agnese fuori le mura la sua figura è stata ricordata nella concelebrazione eucaristica presieduta da Sua Em. Rev.ma il Card. Giuseppe Versaldi, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, al termine della quale Helena Conde Guerri ha ricordato, allora sua giovanissima studente, la figura del Professore Fasola.

La consistente e qualificata partecipazione al Convegno ha dimostrato da un lato la grata memoria nei confronti del p. Fasola e dall'altro i risultati eccezionali da lui ottenuti nelle sue ricerche e studi sull'archeologia cristiana, molti dei quali ancora oggi insuperati.



Mons. Sergio M. Pagano, P. Filippo M. Lovison e Danilo Mazzoleni, in una sessione del Convegno

Gli Atti del Convegno verranno pubblicati in un volume dedicato della "Rivista di Archeologia Cristiana", nell'annata 2018.

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI ISTITUTO ZACCARIA

Sorta fin dal dopoguerra e riconosciuta con atto notarile nell'anno 2000, l'Associazione, con sede in Milano, in Via Commenda 5, c/o l'Istituto Zaccaria, non ha scopo di lucro, è apolitica, e come finalità si propone «*come continuazione naturale e ideale del progetto educativo dei Padri Barnabiti dell'Istituto Zaccaria, mutuandone lo spirito e gli scopi di solidarietà di ispirazione cattolica. Accumunata dalla stessa matrice educativa e dalla condivisione dei medesimi valori, l'Associazione vuole favorire una formazione permanente tesa al coinvolgimento del laico nella vita e nello sviluppo della Chiesa*».

Da qui il suo volere favorire l'incontro tra i giovani e adulti in differenti tappe dell'esperienza di vita; momenti di riunione dedicati al dialogo e alla crescita personale; iniziative di aggregazione e opere sociali cui partecipino i soci e la stessa comunità scolastica, momenti di aggregazione culturale.

Per questo, il suo Consiglio Direttivo – attualmente composto dai due Padri dell'Istituto, Ambrogio Valzasina e Ivano Cazzaniga, dal Presidente, Maurizio Cernuschi, dal Vice Presidente, Larte Junior Cabras, dal Tesoriere, Fabrizio Caparrotti, dal Segretario, Giovanni Mörlin Visconti Castiglione, e dai Consiglieri: Valentina Bandi, Francesca Bologna Rossi, Giacomo Bruno e Fabio de Feudis – ha messo in cantiere numerose attività per l'anno scolastico in corso: dalla celebrazione eucaristica di inizio Anno, in Cappella, il 29 settembre 2017 al Torneo di Calcio Ex edizione 2017/2018, dall'Open Day alla Santa Messa di Mezzanotte, dalla celebrazione eucaristica, in Cappella, per il P. Salvadeo alla Festa d'Estate – Premiazione Torneo di calcio – Festa degli Ex 10°, 25°, 50° Maturità prevista per il 28 giugno 2018.

Una presenza viva e dinamica nell'Istituto Zaccaria, che attualmente può contare su 350 Soci effettivi, impegnati nei più diversi ambiti professionali.



festa matricole degli ex alunni

USA

FATIMA SHRINE: SI CHIUDE IL CENTENARIO DELLE APPARIZIONI

Ottobre - Il 13 ottobre, in occasione della chiusura del centenario delle apparizioni della Madonna di Fatima, si sono tenute nella basilica dello Shrine in Lewiston, New York (USA) diverse celebrazioni. Il santuario è stato letteralmente preso d'assalto dai fedeli di tutto il mondo, con una grande processione con la statua della Madonna pri-

ma di ogni messa e, seguendo l'invito del Santo Padre, continue recite del santo Rosario, come efficace strumento per chiedere e implorare la pace nel mondo. Le cerimonie si sono concluse allo Shrine con una grande processione delle Candele, particolarmente affollata anche per la chiusura del Centenario.

È importate sottolineare che lo Shrine è, attraverso la devozione alla Madonna di Fatima, un luogo privilegiato di pace per tantissimi pellegrini che fanno del Santuario un luogo di conversione, di pace, per mezzo del



l'interno del santuario stipato di fedeli



un momento della solenne processione



dalla cupola del santuario, un colpo d'occhio sulla folla dei fedeli

sacramento della riconciliazione e dell'adorazione eucaristica.

John Paul Bahati

VERSO IL 137° CAPITOLO GENERALE: «APERTI AD UN FUTURO DI SPERANZA»

Novembre - Allo Shrine, santuario della Madonna di Fatima, dal 12 al 17 novembre si è tenuto il Capitolo provinciale in preparazione al Capitolo Generale. I confratelli della Provincia Nord America si sono radunati per cinque giorni di lavoro intenso per far il punto della situazione e formulare delle proposte concrete di riforma sia per la Provincia come per la Congregazione. Gli incontri, che sono stati anche momenti di condivisione fraterna, hanno occupato la maggior parte delle giornate.

Il capitolo si è aperto con la celebrazione della messa e l'invocazione dello Spirito Santo da parte del p. Provinciale Robert Kosek. Alla luce del tema del 137° Capitolo generale dell'Ordine, «*Aperti ad un futuro di speranza*», in sede di capitolo sono stati presi in considerazione soprattutto i seguenti quattro punti: le strutture, la formazione, la vita religiosa e comunitaria, l'economia.

Il Capitolo si è concluso il 17 novembre con la concelebrazione della santa messa e l'elezione dei soci al Capitolo generale.

John Paul Bahati



i confratelli della Provincia Nord America in sessione di lavoro



con il p. Provinciale Robert Kosek, attorno all'altare del Signore